

*gati a beneficio e vantaggio della annuale funzione di N. S. dell'Orto* onde avuto, riguardo alle strettezze, nelle quali versava la deputazione per detta funzione e quella dell'ospedale, il Municipio cedeva a dette due opere l'appalto del nuovo teatro, posto nella chiesa della Valle (1).

Così ebbe origine l'attuale teatro in Chiavari, per i restauri del quale il 16 marzo 1826 il Municipio erogava L. 14,500 e altre 8000 nei mesi di giugno e ottobre.

(Continuazione).

ARTURO FERRETTO.

## SAGGIO DI ETIMOLOGIE GENOVESI

### Barlügùn.

Significa *vertigine, capogiro*, e deriva dal lat. *bis + luc*, come l'ital. *barlume* da *bis + lumen*. Si confronti a questo proposito il fr. *barlong* = *bis + longus* e l'it. *baroccio* = *bis + roteus*.

### Brigiassottu.

Aggiunto di una certa qualità di fico (*fico brigiotto* o *borgiotto*). Deriva dall'equivalente portogh. *borjaçote* o *borcejote*, per la cui origine il Caix (2) ricorda il portoghese *borjaca* = sp. *burjaca* (sacco, bolgia), da *byrsa*. Significherebbe perciò « fico formato a *borsa* o sacchetto ».

### Brignùn.

Il deputato Randaccio, a pag. 17 del suo *Vocabolario etimologico genovese* (Roma, 1894). dice di questa parola: « Etimologia probabil-

(1) La chiesa della Valle nel 1628 era il soggiorno della congregazione *Mortis et Orationis* e il 26 maggio 1645 l'ottenne la congregazione di S. Filippo Neri (GARIBALDI, *Chiavari antico*, pagg. 192, 193).

(2) N. CAIX, *Studi di etimologia italiana e romanza*. Firenze, 1878, p. 88.

mente da *Brignolles*, città di Provenza, gran produttrice di prugne secche. Per similitudine di forma e talvolta pur di colore, i genovesi chiamano *brignùn* il gelone». Ecco una delle tante bestemmie che infiorano il *Voc.* del Randaccio. E se sapesse l'on. Randaccio ch'egli fa nascere il padre dal figlio inquantochè è la città di *Brignolles* che ha ricevuto il nome dal frutto e non questo da quella? E se gli dicessi pure che i genovesi non hanno fatto alcun ravvicinamento tra *brignùn* « pruno » e *brignùn* « gelone »? Del primo infatti l'etimologia è così evidente, che bisogna esser ciechi per non scorgerla a primo aspetto. Quanto poi a *brignùn* = geloni, la sua derivazione dall'equivalente lat. *peruiones* basta a provare essere meramente fortuita la coincidenza formale di questa parola coll'altra significante *pruni*.

Circa l'eguaglianza di *br* = *pr* (onde *brignùn* = *peruiones*), cfr. nap. *sbrannore* = *splendore*, tosc. *brivilegio* = *privilegio* (1). *brina* = *pruina* e *brugna* accanto a *prugna* (*prunum*).

Quanto a forme medievali, abbiamo negli *Statuta Natini*, cap. 58: « *cerasas, susinas, brignas*, ecc. (Cfr. GER. ROSSI, *Glossario medioevale ligure*. Torino, 1896, p. 28); e nei *Bandi campestri di Alto: peri, pomi, cerese, brigne*, ecc. (ROSSI, op. cit., p. 111).

#### Buriana.

Turbine, vento, temporale; coll' *n* faucale come i riflessi di *luna*, *catena*, ecc. Il Caix (2) a proposito del tosc. *buriana* (accolta di nubi, nebbia), venez. *borana*, che evidentemente corrispondono al gen. *buriana*, opina che derivino da \**vaporeus* (*vaporeana*), rimandando di proposito all' *Etim. Wört.* del Diez. — Pur rispettando l'etim. da *vaporeus*, che presenterebbe nel caso nostro qualche difficoltà di forma e di senso, non sarebbe meglio riferirsi ad un lat. *boreana*, da *borea* (vento del nord, gr. βόρέας. contr. βορρᾶς), come il Diez ne deriva (3)

(1) Cfr. GIOV. FLECHIA, *Nomi locali del Napolitano*. Torino, 1874, pag. 20.

(2) *Opera cit.*, pag. 93.

(3) Cfr. GIUS. FLECHIA, *Silvio Pellico*, anno XX, (Torino, 1896), pag. 199.

l'it. *burrasca* (= *boreasca*, turbine di vento)? Tale infatti sarebbe anche il senso della parola *buriana* nei seguenti versi popolari:

*veddu neigru a tramuntana,  
vuriù fà quarche buriana,*

che suonano: « vedo nera la *tramontana* (= il nord), vorrà far qualche *bufera* ». Riguardo all'*n* fauciale di *buriana*, proprio anche del piemontese, si veda ASCOLI, *Arch.*, II, 127; FLECHIA, *Arch.*, X, 152, XIV, 118.

#### Caruggiu.

Vicolo, crocicchio. Dice il Randaccio (*Op. cit.*, pag. 177) a proposito di questa parola: « Parrebbe affine al lomb. *carròbio*, che Zambaldi trae da *quadrivio*, *quadrivio*, ma tale non è il senso delle due voci gallo-italiche, nelle quali scorgesi l'etim. (*sic*) *carrulus*, piccolo carro. Anche il fr. ant. aveva *carouge* col signif. di *promenade près d'un village* ». Anzitutto osservo che non è allo Zambaldi che si deve codesta etimologia, e faccio notare all'on. Randaccio (visto che non lo sa) che lo Zambaldi ha raccolto nel suo *Vocabolario* i risultati degli studi fattisi sulla parola italiana, e non ha preteso, come fecero altri (che il Randaccio deve conoscere), di fantasticare per conto proprio nel campo dell'etimologia. Venendo poi a *caruggiu*, non v'ha chi non veda che realmente a *quadrivio* si deve riferire questa parola, la quale non potrebbe di niuna guisa, nè foneticamente nè logicamente, raddursi a *carrulus* come vorrebbe il Randaccio. Possiamo stabilire pertanto l'equazione seguente (1):

*caruggiu* : *quadrivium* = *gaggia* : *cavea* = *lèggiu* : *leviu* (*levis*).

#### Cu a e.

Desiderio, voglia. Si senta il Randaccio: « apocopato come spagn. *comer* dal lat. *comedere*, mangiare ». Splendida invero codesta etimologia! Di qual voce d'umana lingua, diceva bene il prof. Caix (2),

(1) Cfr. GIOV. FLECHIA, *Nomi locali del Napolitano*, pag. II. — FLECHIA, *Archivio Glottologico italiano*, vol. VIII, pag. 337.

(2) *Op. cit.*, introduzione, pag. XXI.

non si troverà una base fonetica quando si contenti di accumulare ipotesi sopra ipotesi? Se il Randaccio, prima di accingersi ad anfanare sul genovese, si fosse preso la briga di consultare gli studi che lo riguardano — come sarebbe dovere di chi studia seriamente, — avrebbe visto che l'origine di questa parola è ben diversa da quella ch'egli vuol gabellarci. Nelle *Rime genovesi* dei secoli XIV e XV pubblicate nell'*Archivio Glottologico* e illustrate dal Flechia, e nelle *Laudi Genovesi* (edite nel *Giornale Ligustico*) del sec. XIV, nonchè in certe varietà del dialetto parlato ancora oggidì, questo *cuae* si trova sotto la forma di *covea*, e questo risponde al lat. *cupedia* (1), « immodicus cupediarum appetitus », nel senso appunto di *desiderio*, *voglia*, onde l'aggettivo *coveoso* (desideroso, voglioso). Nel dialetto monferrino abbiamo *queja* (2), il quale, col gen. *cuae*, Dio sa come potrebbe riferirsi al lat. *comedere*. Curioso invero sarebbe poi il significato di questa parola, stando all'etimo del Randaccio, quando si usa in certe frasi che il tacere è bello.

#### Fuámme.

Buco, foro, specialmente la cruna degli aghi. Dal lat. *foramen* col dileguo dell'*r* tra vocali come in *müágia* = *muralia*, *coá* = *corata*, *móu* = *moro*, ecc.; e colla desinenza che abbiamo, ad es., in *numme* (= *nomen*), *lümme* (= *lumen*), ecc. Sul dileguo dell'*r* intervocale nel genovese vedasi ASCOLI, *Arch.*, X, 123; FLECHIA, *Arch.*, II, 149.

#### Gèa.

*Ghiaia* ed anche *bietola*. A proposito di *gèa* il Randaccio (*Op. cit.*, pag. 187) esce in queste parole: « Strano che il gen., così avverso ai sinonimi (3), abbia dato lo stesso nome alla ghiaia (*rena*) e alla bietola (*erba*). Quanto all'etim., la *gèa*, *ghiaia*, è dal lat. *glarea*, se pur non è gr. *gè*, terra; quella di *gèa*, *bietola*, non potendo venire da (*sic*) lat. *beta*, è ignota ». La derivazione proposta dal

(1) FLECHIA, *Arch. glott. it.*, VIII, pag. 342.

(2) Cfr. FERRARO, *Glossario monferrino*, Torino, 1889, pag. 89.

(3) Vorrei chiedere all'on. Randaccio che cosa intende per *sinonimi*.

gr. *gē* (leggi γῆ) vale un Perù, e prova che il Randaccio non è persuaso della derivazione da *glarea*, che è la sola vera. Quanto al *gèa* nel secondo senso, è appunto da *beta* e non da altra voce ch' essa deriva. Del mutamento della labiale sonora *b* nella palatale sonora *g* non mancano altri esempi, come *giancu* da \**blancus*, *giastemma* da *blasphema*, *stággju* da *stabulum*, ecc. Si confronti il gen. *gearáva* col piem. *biaráva* e col lat. *beta rafa*. Sul fenomeno si confronti ASCOLI, *Arch.*, II, 123-4; FLECHIA, *Arch.*, X, 149.

Delle forme medievali di questa parola citeremo soltanto quella che si legge negli *Statuta Bajardi*. cioè: « brassicas seu *geas* seu caules ». (Cfr. GER. ROSSI, *op. cit.*, pag. 52). La forma *bletas* si legge negli *Statuta Mentoni* dell'anno 1516.

#### Glümescellu.

Dal lat. *glomus*, diminut. *glomicellus*, onde tosc. *gomicello*, lomb. *gamisel*, piem. *grumiçel*, prov. *glomicel* (1). Quanto alla forma genovese *glümescellu*, essa sta a *glomicellus* come il gen. *giándua* sta a *glandula* e come il tosc. *giaggiòlo* sta a *gladiolus* (con accentuazione romanza come si ha in *figliòlo* da *filiolus*). In alcune varietà del contatto questa parola subì l'aferesi del *g* e si ridusse a *rümescellu* (ad es., nel dialetto di Nervi), al qual proposito è bene ricordare la forma *limixellos* che troviamo in un documento medievale (*Statuta Triorie*, cap. 100; cfr. ROSSI, *op. cit.*, pag. 61).

Cade inoltre qui in acconcio ricordare, sulle vicende di questa parola, che accanto alla forma *ghियो*, in antico (e forse ancora oggi) propria del dialetto pisano, la quale bene rispecchia il lat. *glomus*, si ha la forma *diomo*, propria del lucchese, il quale usa talora *dia*, *die*, *dio* per *ghio*, *ghie*, *ghio*, come si ha in *diaccio* per *ghiaccic*, *diecolo* per *ghiecolo*, ecc. Nel Trentino il gomito è ancora chiamato oggi *giom*.

(1) FLECHIA, *Nomi loc. del Nap.*, pag. 10. — ASCOLI, *Arch. glott.*, II, 109, 424. — CAIX, *Op. cit.*, pag. 112.

## Loffa.

Specie di fungo ed anche « crepitus ventris »; aretino pure *loffa*, lomb. *lofa*, dal lat. *lupea*, come ben osserva il Caix (1), essendo tal fungo detto da per tutto *peto di lupo*. Ricorderò infatti, tra gli altri, il fr. *vesse de loup*, il prov. *loffi de loup*, il rumeno *pufaiu* e il monferrino *loffa d' luv* (2).

## Runfà.

Russare. Tosc. *ronfiare*, prov. *ronflar* (3), ven. *ronfar*, milan. *runfà*, dal lat. *re-inflare* che esprimeva il ripetuto ansare nel sonno (4).

Il ladino ha *gruflar* col *g* protetico che s'incontra, ad es., nel mil. *granocchio* (cfr. fr. *grenouille* da *ranuncula*) ed in *gragnolo* da *araneolus*, per aferesi *raneolus*, *raniolus*.

Nervi, Estate del 1898.

GIUSEPPE FLECHIA.

## DI UN PICCOLO MONUMENTO MEDIOEVALE

## E DELLA EPIGRAFE INSCRITTAVI

I. — La pubblicazione delle iscrizioni medioevali della Liguria cominciata dal compianto d. Marcello Remondini nel volume IX degli *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, venne per la sua morte interrotta; continuata in parte da L. T. Belgrano con i materiali lasciati in pronto dal Remondini, aspetta ancora chi voglia e sappia condurla al suo termine.

Perciò questa di cui discorro essendo degli ultimi anni dell'età di mezzo, e quella pubblicazione non arrivando che

(1) *Opera cit.*, pag. 120.

(2) RAYNOUARD, *Lexique Roman*, s. v. — FERRARO, *Op. cit.*, pag. 68.

(3) K. BARTSCH, *Provenzalisches Lesebuch*. Elberfeld, 1855, pag. 150.

(4) CAIX, *op. cit.*, pag. 37.